Anno III. Udine, Giovedì 16 Gennajo 1851 N.° 12.

IL FRIULI

Aiutatevi; vi guarda (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli. »

RIVISTA

La presente crisi ministeriale in Francia ha messo in grande evidenza due fatti importanti; l'uno risguardante le Assemblee politiche in generale, l'altro l'Assemblea francese attuale.

Le lotte fra l'unica Assemblea legislativa ora esistente in Francia ed il potere esecutivo, lotte che, o non hanno un esito qualunque, o minacciano di averne uno tutto a scapito delle istituzioni politiche del paese e della libertà; mostrano come ci sia un difetto essenzialissimo nella Costituzione medesima, cosa che noi abbiamo in altre occasioni osservato. Col costituire un'unica Assemblea politica rappresentante la Francia, i democratici hanno creduto di semplificare le istituzioni, di stabilire l'unità di potere, di rendere l'azione sua più pronta ed efficace e di chiudere una volta per sempre la rivoluzione col rimettere ogni cosa in mano dei rappresentanti diretti del Popolo, che si governa per maggioranze. Per questo ripudiarono una seconda Camera come cosa, od inutile affatto, se, colla rappresentanza diretta, formata degli stessi elementi della prima, perniciosa ed atta solo a ritardare ed a rendere inefficace l'azione del governo, se costituita sovra basi diverse. Dissero che il Popolo non avea bisogno di due rappresentanze, e che se, una Camera rappresentava altra cosa che tutto il Popolo, si metteva in contraddizione coll'altra, e creava una aristocrazia, una minoranza, la quale ben presto si sarebbe messa sulla via delle usurpazioni rispetto al vero Popolo, oppure non sarebbe stata, che un inciampo all'azione del governo derivante dal Popolo.

Il ragionamento parve bello; ma era anche questo un ragionamento di partito, uno stratagemma di coloro, che colla parola *democrazia* non intendevano significare l'intero Popolo, quel composto di tutte le classi di persone, il quale non fanno eccezione, che i pochi i quali credono di fabbricare il proprio bene col male d'altri, o di avere diritti maggiori di quelli di qualunque cittadino, ma bensì una parte, quanto si voglia numerosa, del Popolo medesimo. Non pensavano, che la parola amplissima di *Popolo* non ammette l'altra più ristretta di *aristocrazia* come un' *eccezione*; poichè quella formola larga della parola *democrazia* contiene in se tutti gli elementi del Popolo, e non ne esclude alcuno. Allora soltanto nelle Repubbliche l'*aristocrazia* torna ad *essere un partito*, quando la *democrazia* ne diventa uno anch'essa e non include in se il Popolo *intero*. La *democrazia* vera non può essere governo in *opposizione* all'*aristocrazia*: e se questo avviene, la *democrazia* è già corrotta, ha già in se medesima il principio della dissoluzione, e si prepara a far luogo alla *oligarchia*, in posto ben più alto, che non sia quello di cui credette privare una parte di se sotto al nome di *aristocrazia*. Così avveniva per esempio nella Repubblica di Firenze, ove il Popolo, stanco del malgoverno dei nobili, che divisi in sette, prepotenti e associati da Roma e dalla Germania, offendendo se medesimi malmenavano il paese, recò a sè il potere e ben fece; ma non fu già saggio consiglio quello di togliere ai nobili ogni parte al governo, quasi l'essere nobili fosse un titolo d'esclusione. Di qui derivava quel supremo difetto, di cui Dante rimproverava la sua Patria, l'instabilità, giunta a tal punto, che le leggi fatte un mese non duravano fino al termine del successivo: di qui le discordie continue, finchè il paese cadde in mano dei furbi e dei tristi, che adoperarono un'arte finissima a corromperlo, talchè le glorie antiche non valsero ad oscurare affatto le posteriori vergogne e durano fatica ad operare la sua redenzione.

Con principii, nella loro medesima larghezza esclusivi, ed impressi dallo spirito di *partito*, non si giunge, che all'instabilità, quando si crede di avere trovato la stabilità. La legge delle *maggioranze* nel governo rappresentativo è bella e buona; ma perchè una *maggioranza* non divenga un *partito*, non deve mai essere in suo potere di agire ingiustamente contro le *minoranze*. Un buon governo qualunque è inspirato dalla *maggioranza*, ma non deve mai tenere in non cale le idee delle *minoranze*, nè offendere i loro interessi: che il buon governo serve anzi a tutto il Popolo, non una parte di esso. Poi le *maggioranze* sono la cosa la più *instabile* del mondo, e se oggi piegano a destra, dománi inclinano a sinistra, salvo a tornare il dì dopo verso la destra. E queste oscillazioni avvengono tanto più facilmente, quando le *maggioranze* facendosi *partito* maltrattano le *minoranze* e non tengono conto di tutti gl'interessi del paese, cosa assai facile ad accadere; poichè allora le *minoranze* gridano alto, guadagnano l'opinione pubblica per se, ed il Popolo, che suole pronunziare *giudizii negativi*, al rinnovarsi delle elezioni nomina per suoi rappresentanti uomini del colore opposto al *partito*, che era riuscito vincitore nelle elezioni anteriori. Così il potere trovasi in una continua oscillazione e non ha mai alcuna stabilità, nè in se stesso, nè nell'opinione pubblica; la quale ben presto gli si fa contraria, appunto perchè tali governi ci mettono sempre gran cura a fare l'opposto di quello faceva il governo che li precedette. Tacendo delle esperienze anteriori in Francia ed altrove, questo fenomeno politico noi abbiamo avuto campo di osservarlo anche nei tre anni dacchè esiste la nuova Repubblica di Francia. Ivi ogni elezione popolare ed ogni atto di governo furono in *opposizione* alle elezioni ed al governo anteriore. Per cui, se vi ha molta affettazione nelle querimonie degli attuali partiti in Francia, che si lagnano tuttodì dell'*instabilità* delle condizioni politiche del proprio paese, perchè ciascuno di essi vuol minare il governo, per produrre una rivoluzione nel proprio esclusivo interesse, c'è però anche qualcosa di vero, non avendo la Costituzione, fatta anch'essa da un partito, provveduto nulla per la *stabilità*. Ove a codesto avessero pensato que' medesimi repubblicani, i quali adesso temono la caduta della Repubblica (per il tradimento di coloro, che assunsero di servirla) e che si lagnano della tirannia della maggioranza fittizia attuale sopra di loro, ridotti, almeno per il momento, in minoranza nella rappresentanza nazionale; se avessero pensato alla stabilità ed ai veri mezzi di raggiungerla, non si sarebbero fortemente opposti allo stabilimento di una seconda Camera, la quale potesse servire di freno alle precipitose risoluzioni ed alle prepotenze ed usurpazioni della maggioranza di quella che ora è unica. Senza questo freno, la maggioranza temporanea d'un' unica Assemblea sarà sempre tanto più esclusiva e prepotente e pronta a falsare, od anche a distruggere le leggi fondamentali del paese, sostituendo la propria volontà ad ogni legge, quanto più sa ch'è corto il suo dominio, e che potrebbe essere, anzi con tutta probabilità sarebbe sostituita da una maggioranza di principii e d'interessi totalmente a lei opposta, e che certo non la risparmierebbe. Ma se in una Camera, mediante elezioni a gradi dei Comuni, dei Distretti, delle Provincie, fossero rappresentati completamente gl'interessi più permanenti di tutto il paese, e se nell'altra, con un' elezione diretta e senza limitazioni arbitrarie di qualunque sorte, fosse rappresentata l'opinione pubblica attuale, in guisa che le elezioni frequenti permettessero di consultare spesso la volontà del paese, i principii della *conservazione* e del *progresso* sarebbero talmente fra loro armonizzati, che ne risulterebbe *stabilità*, senza usurpazioni nè da una parte nè dall'altra, senza che alcuna *maggioranza momentanea* si facesse *partito* ed opprimesse le *minoranze*, senza che queste cospirassero a distruggere gli ordini esistenti, i quali offrirebbero loro bastanti guarentigie e soprattutto la certa speranza di far valere ed il proprio diritto e le idee, ch'esse credono utili al bene generale. Così non sarebbero possibili certi *voti d'urgenza*, su cose punto urgenti; i quali possono dirsi piuttosto *voti di sorpresa*, ottenuti a passo di carica, senza lasciar tempo all'opinione pubblica d'illuminarsi. Non sarebbero facili le usurpazioni delle maggioranze sul potere esecutivo, nè di questo su quelle, nè gli urti reciproci, che mettono in pericolo ad ogni momento l'esistenza degli ordini politici del paese; al quale recano inquietudine, incertezza e tutti i mali che ne conseguono. Ciò apparisce anche da fatti costanti, come p. e. da quanto avviene agli Stati-Uniti d'America, dove il presidente, posto fra le due Camere, ha abbastanza potere per reggere con mano ferma gl'interessi federali senza essere dalle maggioranze casuali e momentanee impedito, ma non tanto per fare alcuna usurpazione, sotto pretesto del meglio del paese; e nel Belgio, ove il re, il quale può dirsi un presidente in permanenza, si appoggia ad entrambe le Camere per governare nel senso e nel vantaggio di tutto il paese, non in quello d'un partito.

Per dare *stabilità* agli ordini politici, è necessario che in essi vi trovi un' equa rappresentanza ogni interesse, soddisfazione ogni diritto, facilità l'esercizio d'ogni dovere, possibilità di manifestarsi ogni opinione intesa al bene, difficoltà il più che si possa di monopolizzare la cosa pubblica per proprio conto, di commettere arbitrii a danno d'altri quando ha il potere in mano ogni partito. Quindi i repubblicani di Francia, se volevano conservare il reggimento da essi fondato e non rendere necessaria per lo meno una revisione, forse prematura, della legge fondamentale dello Stato, doveano svestirsi affatto dello spirito di parte e stabilire una formola così larga, mediante anche le opportune istituzioni comunali e provinciali, che non fosse possibile la formazione dei partiti legittimista, orleanista, bonapartista, perchè avrebbero trovata sempre contraria la grande maggioranza del paese, il quale, vedendo soddisfatti i suoi interessi negli ordini nuovi, non avrebbe mai lasciato sacrificare il proprio vantaggio agl'intrighi ed alla smania di predominio di qualche partito speciale. Insomma i repubblicani, per distruggere i *partiti*, doveano cominciare dal cessare, essi i primi, d'essere un *partito*: la qual cosa essi non fecero certo, e se la Francia andrà, ad onta di questo, guadagnando stabilità negli ordini nuovi, ciò dovrà ascriversi, più che ad essi, al tempo, che corregge molti difetti degli uomini e delle istituzioni ed agli errori sempre più accumulantisi dei loro avversarii.

Il secondo fatto messo in evidenza maggiormente dalla crisi attuale in Francia, si è questo, che la maggioranza dell'unica Assemblea, ad onta che la Costituzione l'abbia fatta onnipotente e padrona delle sorti del paese e del potere esecutivo,

dividendo la sua forza per impedirgli d' essere terribile. Poteri politici prudenti non faranno mai a meno degli uomini istrutti: ma diversificando l' istruzione, provvederanno in modo che essa non sia giammai un pericolo pel paese. L' insegnamento classico, prodigalizzato senza misura e senza discernimento, cosicchè ogni anno esca dai collegi un numero d' uomini istrutti maggiore dei posti che presentano i pubblici impieghi e le professioni liberali, getterà necessariamente nella società una infinità di speranze e d' ambizioni deluse e di odii furenti contro il suo ordinamento, che l' agiteranno e turberanno continuamente, se pure non giungeranno a rovesciarla.

Un governo previdente deve dirigere per mezzo dell' istruzione e dell' educazione verso l' agricoltura, l' industria ed il commercio, tutta quella parte della classe media, che l' amministrazione e le carriere liberali non possono ricevere. Per questa parte l'insegnamento tecnico debb' essere una derivazione utile, una estinzione salutare, una misura politica, ed una misura di una immensa portata.

Sotto il rapporto amministrativo codesto insegnamento può rendere altri servigi non meno considerevoli. Ben diretto e sufficientemente sviluppato, esso recherà una parte delle forze intellettuali del paese verso i suoi grandi interessi materiali. Darà alla Francia il mezzo di sviluppare ogni giorno la sua agricoltura e la sua industria, di aumentare in modo assoluto la sua ricchezza, e di sostenere contro l' Inghilterra, la Svizzera, la Germania, gli Stati-Uniti, quella terribile concorrenza d' intelligenza e di lavoro che forma la legge e la condizione delle nazioni moderne.

Finalmente sotto il rapporto morale l' insegnamento tecnico è chiamato a soddisfare i più legittimi e più rispettabili voti di un gran numero di famiglie. Molti padri occupati nei lavori agricoli, nelle fabbriche, nella marina mercantile, desiderano di vedere l' onorevole loro professione perpetuarsi nei loro figli. Essi migliorarono, perfezionarono, anzi crearono talora, e bramano che i lavori di tutta la loro vita vengano continuati dai loro figli e dai loro discendenti, con grande utile del luogo in cui stanno, del loro dipartimento, dell' intero paese.

Essi vogliono, diventar capi di famiglie, simili a quelle di quei commercianti di Parigi, che eransi fatta una riputazione di parecchi secoli per la fabbricazione dei panni, a forza d' intelligenza e di probità, e che avevano ricevuto dall' antica monarchia il cordone di S. Michele. Infine essi temono che l' istruzione classica non dia ai loro figli idee diverse affatto da quelle del podere o della fabbrica, e non li getti in un' altra carriera; e che per conseguenza codesti giovani, trasportati in un nuovo mondo, supponendo di non compromettervi la loro fortuna, non vi perdano pur tutti i costumi della casa paterna, e non si sciolgano più o meno dai legami della famiglia. Un tale avvenire li dispera.

Un ministro ci scriveva poco tempo fa che in una delle sue ultime gite i principali abitanti del dipartimento del Nord presso di lui, supplicavanlo di ottenere dal governo misure, le quali estendendo l' insegnamento personale al loro dipartimento, prevenisse per essi tale dolorosa separazione, e, per certo modo, perdita morale dei loro figli.

Il governo non ha che a volere: l' insegnamento tecnico gli fornisce i mezzi per soddisfarli.

Coll' insegnamento classico, l' università forma dei soggetti per tutti i pubblici impieghi e per le carriere liberali. Coll' insegnamento scientifico secondario, essa invia recluta alle scuole speciali del governo ed alle scuole di applicazione. Creando l' insegnamento tecnico essa darebbe all' agricoltura, all' industria, al commercio ciò che loro mancava, provvide all' ultimo dei pubblici bisogni, e meritò una volta di più il suo nome di università.

(*Bisary.*)

— *Corre voce che più magistrati e giureconsulti di Parigi compilino un lavoro sulla dottrina dell' Assemblea riguardante l' inviolabilità.* (*Gazette de France*)

— *Un singolare incidente venne quest' oggi a rallegrare l' Assemblea nel primo periodo della sua tornata. Il banco dei ministri era vuoto; un rappresentante che zoppica e cammina a stento, vi prese posto e si mise pacificamente a fare la sua corrispondenza. Un gran numero de' suoi colleghi gli si accostarono per rallegrarsene scherzando.*

Alcuni istanti dopo, un altro rappresentante che zoppica anche più del primo e si trascina penosamente su d' una stampella, andò a mettersi presso il primo. Codesta combinazione del caso, ma che pareva designar tanto bene la situazione, venne notata da tutti i punti della sala e diè luogo a commenti ed a scherzi.

— Quest' oggi v' ebbe grandissima agitazione alla borsa. La voce corsa, che il comando in capo dell' armata di Parigi era soppresso, fece vigorosamente risalire il 5 0/0. Si nota: se tal voce fosse corsa qualche mese fa, la rendita sarebbe discesa; in oggi invece s' innalza, segno manifesto della forza del governo e della fiducia che inspira il presidente. (*Pouvoir*)

— Il sig. Changarnier fece ben trista figura per tre ore e mezzo, dal momento in cui giunse la nuova dell' aumento nei fondi pubblici. Ma prima lo si aveva notato ridente, gesticolante, accarezzante tutti i colleghi nei corridoi. Vedendolo così vispo, un rappresentante disse in un crocchio: « Egli è in pericolo, chiacchera. » (*Evénement*)

— Il signor Thiers è nominato relatore della commissione delle monete. Pare che il rapporto non conchiuderà per togliere il valor legale, ma per la dichiarazione di un unico modello monetario, l' argento. L' oro non dovrà più contare che come appunto. I pezzi d' oro presi isolatamente non avranno che il valore commerciale stabilito dal corso della banca. (*Gazette de France*)

INGHILTERRA

L' Inghilterra applica già i maggiori prodotti della sua buona posizione finanziera alla diminuzione del suo debito pubblico. « I lordi commissari (dice lo *Standard* del 7 gennaio) del tesoro, hanno certificato ai commissarii per la riduzione del debito nazionale, in conformità del decimo atto di Giorgio IV, c. 27, sez. 1 che le eccedenze attuali delle entrate del Regno-Unito e dell' Irlanda sulle spese per l' anno scaduto il 10 ottobre 1850, si eleva a lire 3,463,154, scellini 15, e danari 1; quindi i commissarii per la riduzione del debito nazionale annunziano che la somma di ll. 865,788, scellini 15 e danari 3 (corrispondente al quarto di detto eccedente) sarà applicata agli usi seguenti fra il 7 gennaio ed il 5 aprile 1851, secondo le disposizioni del detto atto. — Acquisto di fondi ll. 865,788, scellini 15, danari 3. — Si aggiunge l' interesse a ricevere sulle donazioni e legati applicabili a compra di fondi in lire 3,818, 10 scellini, e danari 11. — Fa ll. 869,607. 4, 2. È questa una notificazione pubblicata dall' uffizio del debito nazionale, con la data del 4 gennaio 1851.

INDIE ORIENTALI

Da Hyderabad si ha in data 29 novembre che il residente inglese, in seguito a istruzioni avute da Calcutta, intimò al Nizam che qualora non venisse pagata nel giorno fissato la somma di cui egli era debitore alla Compagnia delle Indie, le relazioni fra loro cesserebbero immediatamente. Si crede però che questa minaccia tenda più che altro a spaventare il Nizam, per indurlo a soddisfare puntualmente il suo debito. E questa opinione trova qualche sostegno nei movimenti di truppe verso que' dominii, e nell' arrivo del comandante superiore dell' esercito di Madras, sir G. Berkeley, a Hyderabad. (*O. T.*)

CINA

L' *Overland Friend of China* di Victoria del 28 novembre narra che gl' insorgenti riportarono una vittoria sulle truppe imperiali cinesi, avendo i primi tratto astutamente un corpo di 200 uomini in un passaggio angusto nelle colline fra Tsingyuen e Yingteh, e tagliatolo a pezzi. Tuttavia pareva che gl' insorgenti si ritirassero o stessero sulla difensiva. — Secondo una nostra corrispondenza da Canton in data del 27 novembre, pare sia stato conchiuso un armistizio fra le truppe imperiali e gl' insorgenti; certo è che nessuna delle parti contendenti sembrava disposta ad assalir l' altra. Intanto si andavano concentrando molte truppe cinesi nelle vicinanze di Canton, e si attendeva di giorno in giorno il famoso Lin-Tsih-sü, che doveva assumere il supremo comando.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — *Amburgo*, 11 gennaio. I commissarii e Reventlow-Criminil si sono accordati. Beseler è partito. I due commissarii sono arrivati in questa città. I membri della dieta di Kiel non si sono finora separati. Si dice che la marcia degli austriaci verrà sospesa immediatamente, e che la fortezza di Rendsburgo tenderà pel momento occupata da truppe holsteinesi.

FRANCIA. — *Parigi*. 10 gennaio. Il *Moniteur* porta i nomi dei membri del nuovo ministero; Baroche, Rouher, Parieu e Fould conservano i loro posti di prima; affari esteri: Drouin de L' Huys; guerra: il generale Regnauld Saint Jean d' Angely; marina Ducos. Il *Moniteur* pubblica in pari tempo la destituzione di Changarnier e la nomina di Baraguay d' Hilliers a suo successore. Parigi è tranquilla; l' Assemblea legislativa burrascosa. Tutti i ministri erano presenti, allorchè Remusat fece la proposta, che l' Assemblea si ritirasse negli uffici. La proposta di formare una Commissione che deliberasse sulle misure da prendersi per proteggere l' Assemblea, è stata accettata con voti 330 contro 276 e immediatamente eseguita. Baroche promette invano che verrebbe rispettata sì la Costituzione che l' Assemblea. Corre voce che Dupin voglia prendere la sua dimissione, e che Changarnier venga eletto presidente in suo luogo.

— Col rimpasto del gabinetto sarebbe sciolta la peripezia ministeriale, ma le conseguenze di questa possono essere gravissime. L' opinione pubblica si pronuncia esplicitamente contro Changarnier e contro que' rappresentanti che presero a sostenere la sua causa. Gli è strano il pensare, osserva l' *Indépendance*, che quell' uomo, il quale quindici giorni sono, era considerato come l' appoggio indispensabile dell' ordine, sia scaduto presso quelle classi del popolo che prima lo avevano in sì alto concetto, a segno da desiderare la sua caduta, la quale sarà accolta quale un' arra del mantenimento della calma e della tranquillità. Pare quindi che il generale Changarnier, nell' abbandonare il potere, non conserverà gran parte della sua influenza come avvenne del generale Cavaignac nel dicembre 1848. Il corrispondente dell' *Indépendance* si fa eco di certe voci che corrono nel pubblico sul conto di Changarnier, secondo le quali egli sarebbe stato disposto ad appoggiare pienamente le intenzioni più ostili contro il Presidente per parte de' membri più influenti de' partiti monarchici, al tempo in cui era in attività la giunta di permanenza.

AUSTRIA. — Il 12 genn. ebbe luogo la tanto aspettata riunione generale degli azionisti della Banca, in cui furono nominati nuovamente tutti i primieri direttori della Banca, ad onta della loro rinunzia. Il dividendo semestrale fu stabilito a 35 fiorini. La Banca rinuncia all' importo di 900,000 fiorini che le competono qual titolo di interessi, probabilmente derivanti dagli avanzi delle casse centrali. Nel fondo di riserva, dicesi, verranno depositati 2,156,000 fiorini. (*Oesterr. Corr.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 14 Gennaio 1851.

Corso delle Carte di Stato		Corso dei Cambi
Metall. a 5 0/0 . . . . fl. 95		Amburgo breve 180 1/4
» a 4 1/2 0/0 . . . » 83 3/4		Amsterdam 2 m. 179
» a 4 0/0 . . . » —		Augusta uso 129 3/4 L.
» a 3 0/0 . . . » —		Francoforte 3 m. 129 3/4
» a 2 1/2 0/0 . . . »		Genova 2 m. 151 1/2 D.
» a 1 0/0 . . . » —		Livorno 2 m. 131 1/2 D.
Prest. con lott. 1834 p. fl. 500 —		Londra 3 m. 13. 27
» 1839 » 250	120 7/8	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 . . —		Marsiglia 2 m. 153 D.
a 2 . . » . . —		Parigi 2 m. 153 D.
Azioni di Banca . . . . —		Trieste 2 m. —
Fogli del Tesoro . . . . —		Venezia 2 m. —
Con interesse del 1 aprile 1850 . . . —		Bukarest per 1 f. 31 giorni vista para —
» » —		Costantinopoli idem —
» » —		
Senza interesse . . . —		

APPENDICE.

Progetto di un piano d' organizzazione dei Ginnasii nell' Impero austriaco. Dal Ministero del culto e della pubblica istruzione.

AVVERTENZE PRELIMINARI

(*fine*)

Che per la lingua materna e la sua letteratura l' istruzione debba essere ovunque estesa e profonda, è partito che non ha bisogno di apologia; non è invece così facile determinare, se agli scolari oltre alla lingua materna sia da imporsi l' obbligo d' imparare delle altre parlate nell' Impero. Il Piano stabilisce che in ogni Ginnasio si debbano insegnare tutte le lingue, che si parlano nel Dominio ed anche la tedesca, se già non è compresa nelle prime, ma che debba lasciarsi all' arbitrio degli scolari o piuttosto dei genitori, se e quali di queste lingue vogliano apprendere, esclusa però la lingua materna, lo studio della quale è sempre obbligatorio. In un oggetto tanto delicato parve savio consiglio l'evitare ogni ingiunzione, che benchè diretta a buon fine, potesse in qualsiasi modo tacciarsi d' arbitrio, e di attendere che la realtà dei bisogni ed interessi, dove esistono, si faccia strada da sè. L' ordinare che la lingua tedesca debba insegnarsi in tutti i Ginnasi, e le altre solo ne' Ginnasi